



CERAMICA A PARMA

Il volume *La Real Fabbrica della Maiolica e Vetri e la ceramica nel Settecento a Parma* esplora per la prima volta la produzione ceramica parmense voluta dai Borbone nel secondo Settecento. Della porcellana parmense si è giunti perfino a negare l'esistenza, poiché si aveva certezza solo di un unico esemplare con stemma Borbone-Parma, conservato al Museo Civico di Torino e marcato "Fabbrica Reale di Parma 1783". Cristina Campanella, studiosa di ceramica settecentesca, ha dedicato sette anni di ricerca archivistica per dare evidenza a questa realtà considerata finora marginale nel panorama ceramico italiano e che vanta invece notevoli qualità artistiche. La Real Fabbrica fu avviata nel 1753 e fiorì con Vincenzo Piacentini e poi con il figlio Nicola fino al 1811, benché attiva nel settore ceramico fino al tardo Ottocento, mentre la produzione vetraria sarà l'antenata dell'attuale Bormioli.

La Real Fabbrica operò sotto la protezione ducale in regime di monopolio per circa cinquant'anni in un edificio situato nei pressi della Rocchetta, a fianco del "Ponte Verde", dove più tardi si installò la ditta dei vetrai Bormioli. Avviata nel 1753, dal 1759 agisce con diritto di privativa per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla: ad ottenere l'appalto è il francese Pierre Cartier, al quale si sostituisce già l'anno successivo Piacentini, detentore dal 1752 della privativa per la fabbricazione di vetri e che condurrà attività congiunta fino all'ottobre del 1781. A tale data lo Stato decide di gestire in proprio la manifattura di maioliche e vetri, affidandone la direzione a Vincenzo Piacentini, secondogenito di Nicola. L'introduzione di un sistema di gestione finanziaria statale affidato alla cosiddetta Ferma Mista nel 1785 genera rivendicazioni economiche che causano l'allontanamento di Vincenzo a favore di una nuova conduzione diretta. Dal 1788 l'appalto viene concesso per un novennio a tali Nicola e figli Piazza, ma allo scadere del contratto Vincenzo Piacentini riprenderà la guida della fabbrica fino alla sua morte nel 1807. L'abolizione dei privilegi imposta in tale anno da Napoleone non impedirà ai suoi eredi di proseguirne l'opera, che si concluderà soltanto con la vendita degli stabili a favore dei privati voluta dall'amministrazione francese nel 1811. La famiglia Serventi ne acquisirà la proprietà, che gli eredi cederanno a quella dei Bormioli nel 1854. Verso la fine del secolo la produzione ceramica verrà abbandonata, privilegiando quella vetraria, che troverà una nuova sede alle porte della città, mentre l'antica fabbrica verrà abbattuta e sostituita da edifici residenziali nel 1903. L'autrice ha voluto ripercorrere l'iter professionale degli artisti e lavoratori attivi presso la manifattura ducale e le altre fornaci cittadine, tra cui la Reale Vaseria e Boccaleria, fornendone un quadro aggiornato e corretto. E così, attraverso l'operosità di questa "stretta cerchia di personaggi", è arrivata all'individuazione di "caratteristiche artistiche di rilievo" nella realizzazione vascolare parmigiana, che "fino ad oggi rivestiva un ruolo marginale nel panorama ceramico italiano". La studiosa ha scoperto la produzione a Parma di "una notevole produzione di terraglia all'inglese e, a sorpresa, la conferma di un genere prestigioso quale la porcellana", documentati dalla riproduzione integrale di un inedito incartamento che annota minuziosamente l'inventario della Real Fabbrica della Maiolica e Vetri al dicembre 1784. Tutti gli oggetti rintracciati sono descritti nelle loro diversificate tecniche (dalla maiolica decorata a "piccolo fuoco" e "gran fuoco" alla terracotta ingobbata, dipinta e invetriata) e riprodotti con ottime fotografie nel catalogo (pagine 135-254), a sua volta preceduto da un'introduzione storica, una rassegna critica delle indagini passate condotte sull'argomento, da saggi che si addentrano su manifatture, protagonisti, artefici, ma anche sui repertori formali e decorativi esibiti dai manufatti. Il Settecento è un secolo di grande fervore intellettuale ed accademico, di ricerca pragmatica e di indagini scientifiche ed è anche l'epoca in cui esplode un vero e proprio culto per la botanica, tale da superare la pura speculazione scientifica e permeare i costumi e la vita sociale, modificandoli.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com